

Domani sera al Teatro dei Filodrammatici la seconda parte di "In me non c'è che futuro"

«Nel mio film gli ideali di Olivetti»

Il regista Fasano parla del lungo lavoro per realizzare la pellicola

PIACENZA - Appuntamento domani sera alle 21 al Teatro dei Filodrammatici (ingresso gratuito), in via Santa Franca, con la seconda e ultima parte del film *In me non c'è che futuro* diretto da Michele Fasano che al termine incontrerà il pubblico insieme al saggista Alberto Saibene, che recentemente ha curato la raccolta di scritti autobiografici di Olivetti *Fabbrica e comunità*, edizioni dell'Asino.

Lo stesso documentario di Fasano è distribuito in un volume, edizioni Sattva films, accompagnato da due dvd. Nel secondo disco compaiono ulteriori interviste, inizialmente previste in un progetto che, per forza di cose, ha dovuto subire cambiamenti, in seguito alla scomparsa di Francesco Novara nel gennaio 2009, a lavori appena cominciati. A Novara, anima del Centro di psicologia del lavoro all'Olivetti, "abile narratore e lucidissimo nella memoria", era stato infatti affidato il ruolo di narratore, dopo un periodo di «riflessione, studio, ricerca e confronto, durato un anno e mezzo» nel quale, rievoca Fasano, il documentario aveva gradualmente preso forma. «In realtà mi era venuto in mente di fare un film leggendo il libro *Uomini e lavoro all'Olivetti*, a cura di Francesco Novara, Renato Rozzi e Roberta Garruccio (Bruno Mondadori), in cui il mondo olivettiano veniva descritto anche nel vissuto emozionale delle persone che lì avevano lavorato».

Folgorante quindi la scoperta che quelle interviste erano state pure filmate. «Contattai Francesco Novara e così cominciò la nostra collaborazione, quasi da maestro ad allievo. Dopo una lunga elaborazione insieme, mi sono poi messo come produttore alla ricerca dei soldi e come regista a scrivere la sceneggiatura». La morte di Novara segnò un punto di arresto: «Il film non era più realizzabile ma lo avevo scritto. Ho però cercato di mantenere lo spirito dell'idea iniziale,



Domani sera al "Filo" verrà proiettata la seconda parte del film su Olivetti

inserendo una voce narrante a far da collante tra le interviste. L'obiettivo, condiviso con Novara, era rendere chiaro il concetto che le attenzioni interdisciplinari di Adriano non erano interessi slegati tra loro, né gli hobby di un ricco con denaro da spendere che si diletta ad applicarli nel-

la sua azienda. Servizi sociali, organizzazione del lavoro, attenzione all'urbanistica, alla cultura e alla formazione facevano parte di una visione sistemica molto consapevole e organica. Non era vero che Olivetti, poiché era ricco, poteva permettersi di curare queste cose. Al contrario: poiché

si occupava di questi aspetti diventava più ricco. Adottava un modello diverso rispetto a quello della Fiat, basato sulla gerarchia e sul controllo militare dell'organizzazione, fallito più di una volta e rimesso in piedi dallo Stato».

Fasano precisa di essere rimasto colpito, leggendo *Uomini e lavoro all'Olivetti*, soprattutto perché vi ha riconosciuto «una serie di ideali, che il film poteva rendere tangibili e accessibili a tutti, non solo agli addetti ai lavori. Ideali di solidarietà, comunità, amore per la cultura, la natura e le persone, senza rinunciare a produrre benessere. La spiritualità insieme alla materialità e non sacrificando l'una a costo dell'altra».

Fasano è anche autore dei libri-dvd *Otranto, il mosaico, il viaggio di Seth*, sulle possibilità di pluralismo religioso contro gli integralismi, in un itinerario che unisce l'Albero della vita della cattedrale pugliese a un percorso in Albania, Grecia, Turchia, Siria, Israele e Palestina, e *Filo di luce*, sugli insediamenti indiani Punjabi Sikh nelle cascate della Pianura padana, tra Cremona, Piacenza e Reggio Emilia.

Anna Anselmi

Luciano Gallino: rinviato l'incontro con il sociologo

(a. a.) L'incontro con Luciano Gallino, che si sarebbe dovuto tenere domani alle 18 al Teatro dei Filodrammatici, è rinviato a data da destinarsi. Il sociologo torinese è infatti rimasto bloccato, a causa del maltempo e delle frane che hanno colpito le colline piemontesi. Confermata invece nella stessa giornata, alle 21, la proiezione della seconda parte del film *In me non c'è che futuro* di Michele Fasano (ingresso libero). Il ciclo "Im-

presa_cultura. Adriano Olivetti 1901 - 1960", organizzato dall'associazione Cittàcomune e da Teatro Gioco Vita, si concluderà mercoledì 16 novembre alle 21 con lo spettacolo *Adriano Olivetti* di Laura Curino e del regista Gabriele Vacis, terzo e ultimo capitolo della trilogia olivettiana già rappresentata anni fa al Teatro San Matteo con grande successo. Sul palco, l'attrice-autrice dà voce e anima a "un testo sulla "di-

menticanza che spera di essere scintilla di memoria collettiva", attraverso l'appassionante racconto della storia di un progetto esistenziale e imprenditoriale, fondato sull'idea, come sintetizzerà lo stesso Olivetti nel 1960, poco prima di morire, di "un laboratorio sociale in cui nella realtà e nella vera vita si dà luogo ad un'azione in cui ciascuno nel proprio ambito e nella propria funzione lavora a un fine comune e coordinato". Biglietto 10 euro intero, 5 euro ridotto studenti. Prevedite a Teatro Gioco Vita, in via San Siro, 9, tel. 0523.315578, email: biglietteria@teatrogio-covita. it.